



# L'inconscio

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

# l'inconscio estetico

ISSN 2499-8729

Chiara Agagiù  
Lucilla Albano  
Daniela Angelucci  
Nicola Copetti  
Claudio D'Aurizio  
Guy-Félix Duportail  
Giulio Forleo  
Giulia Guadagni  
Federico Leoni  
Chiara Mangiarotti  
Caterina Marino  
Fernando Muraca  
Fabio Domenico Palumbo  
Jacques Rancière  
Grazia Ripepi  
Rosamaria Salvatore  
Valentina Sirangelo  
Giovambattista Vaccaro

UNIVERSITÀ  
DELLA CALABRIA

**L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**  
**N. 3 - L'inconscio estetico**  
**Giugno 2017**

Rivista pubblicata dal  
"Centro di Ricerca Filosofia e Psicoanalisi"  
dell'Università della Calabria  
Ponte Pietro Bucci, cubo 28B, II piano -  
87036 Arcavacata di Rende (Cosenza)

ISSN 2499-8729

# **L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**

**N. 3 - L'inconscio estetico**

**Giugno 2017**

## **Direttore**

Fabrizio Palombi

## **Comitato Scientifico**

Felice Cimatti (Presidente)

Charles Alunni, Sidi Askofaré, Pietro Bria, Antonio Di Ciaccia, Alessandra Ginzburg, Burt Hopkins, Alberto Luchetti, Rosa Maria Salvatore, Maria Teresa Maiocchi, Bruno Moroncini, Mimmo Pesare, Rocco Ronchi, Francesco Saverio Trincia, Nicla Vassallo, Olga Vishnyakova

## **Caporedattrice**

Deborah De Rosa

## **Redazione**

Lucilla Albano, Filippo Corigliano, Claudio D'Aurizio, Giusy Gallo, Giulia Guadagni, Micaela Latini, Ivan Rotella, Emiliano Sfara

## **Segreteria di Redazione**

Francesco Maria Bassano, Adriano Bertollini, Yuri Di Liberto, Silvia Prearo

*I contributi presenti nella rivista sono stati sottoposti a double blind peer review.*



# Indice

## *Editoriale*

*La contemporaneità tra inconscio estetico ed estetica dell'inconscio*

Fabrizio Palombi.....p. 7

## **L'inconscio estetico**

*L'inconscient esthétique: une interview à Jacques Rancière*

Fabrizio Palombi.....p. 18

*“The Unconscious is structured as Yugoslavia”: appunti sulle intersezioni filosofiche, artistiche e politiche nella Slovenia pre-indipendente*

Chiara Agagiù.....p. 28

*Il corpo Unheimlich di Almodovar*

Lucilla Albano.....p. 34

*Tra la mano e il metallo. Freud, Benjamin e l'inconscio ottico*

Daniela Angelucci.....p. 47

*Il cinema parla la lingua del corpo*

Chiara Mangiarotti.....p. 58

*L'inconscio potere delle immagini digitali*

Fernando Muraca.....p. 67

*Risvolti inconsci. Arte e psicoanalisi nell'opera di Hermann Hesse*

Grazia Ripepi.....p. 85

*L'inconscio e lo sguardo nell'epoca della trasparenza*

Rosamaria Salvatore .....p. 96

*Mito e alchimia. Il gioco dello smeraldo di Ioan Petru Culianu*

Valentina Sirangelo.....p. 106

*Inconscio, arte e utopia. Da Marcuse a Baudrillard*

Giovambattista Vaccaro.....p. 121

## **Inconsci**

|   |        |
|---|--------|
| <i>Lacan et L'Anti-Œdipe, une tentative de rapprochement</i><br>Nicola Copetti.....   | p. 140 |
| <i>Kant et Eichmann, fascisme et bonne volonté de jouissance</i><br>Guy-Félix Duportail.....  | p. 148 |
| <i>La Cosa, le cose, gli oggetti.</i><br><i>Riflessioni critiche intorno allo statuto freudiano di «das Ding»</i><br>Giulio Forleo..... | p. 165 |
| <i>Anti-Oedipus and Lacan. The question about the Real</i><br>Giulia Guadagni.....  | p. 179 |
| <i>Edipo e gli insetti</i><br>Federico Leoni.....   | p. 191 |
| <i>La Alice di Deleuze: estetica dei simulacri e logica dei paradossi</i><br>Fabio Domenico Palumbo.....                                | p. 200 |

## **Recensioni**

|   |        |
|---|--------|
| Rancière, J. (2001), <i>L'inconscio estetico</i> , tr. it., Mimesis, Milano-Udine 2016.<br>Claudio D'Aurizio..... | p. 226 |
| Ciaramelli, F. (2017), <i>Il dilemma di Antigone</i> , Giappichelli, Torino.<br>Giulia Guadagni.....              | p. 231 |
| Žižek, S. (1997), <i>Che cos'è l'immaginario</i> , tr. it., il Saggiatore, Milano 2016.<br>Caterina Marino .....  | p. 236 |

|  |               |
|--|---------------|
| <b>Notizie biobibliografiche degli autori.....</b> | <b>p. 241</b> |
|--|---------------|

## “The Unconscious is structured as Yugoslavia”: appunti sulle intersezioni filosofiche, artistiche e politiche nella Slovenia pre-indipendente.

Chiara Agagiù

*Od Kapitala do Kapitala* (Dal Capitale alla Capitale) è il titolo della grande mostra dedicata alle avanguardie artistiche che hanno animato l'ultima decade jugoslava e, in particolare, la capitale slovena. Organizzata nel 2014 presso la Moderna Galerija di Lubiana, la mostra ha presentato come movimento di spicco del decennio pre-indipendente il *Neue Slowenische Kunst* (Nuova Arte Slovena), il controverso collettivo nato in seno all'ambiente contro-culturale lubianese nel cuore degli anni Ottanta. Ponendosi in opposizione ai dettami del regime socialista (che in Slovenia volgeva, prima degli altri federati, verso il declino) il NSK rappresenta per alcuni critici l'ultima avanguardia del Novecento, definita una “retroguardia” per la costante rilettura e reinterpretazione dei simboli del passato totalitario (Cfr. Monroe, 2005). Costituito principalmente da tre compagini (i *Laibach*, band musicale; gli *IRWIN*, gruppo di *visual artists*; *Scipion Nasice Sisters*, teatro sperimentale), il collettivo ferveva di intrinseci significati politici in ogni sua azione performativa: proprio nel momento della critica al regime, anche la nuova formazione nazionale e l'inclusione europea risultavano problematiche, tanto da portare il gruppo all'idea moriana di fondare uno “Stato Autonomo” (con tanto di passaporto da rilasciare ai ‘cittadini’ aderenti). La scelta del nominare in lingua tedesca, a partire dal nome dato al movimento stesso, è significativa: un modo per ricordare e criticare il passato d'occupazione, anche attraverso il riutilizzo critico e la commistione delle simbologie adottate dai sistemi totalitari. Si tratta probabilmente di un'operazione dalla lettura non immediata, ma di una critica tellurica e corrosiva, non di rado tacciata di nazi-fascismo dalle letture pretestuose. C'è da notare che negli anni in questione l'accusa di apologia del fascismo veniva agilmente elargita: la stessa denuncia fu infatti inoltrata tanto al movimento punk, terreno dal quale sboccia il NSK, quanto al comitato editoriale della rivista *Problemi*, di cui facevano allora parte Slavoj Žižek e Mladen Dolar.

Tra subcultura punk, avanguardie artistiche e i filosofi oggi internazionalmente noti la connessione non è data esclusivamente dalla condivisione di una denuncia fittizia: si può infatti affermare che i rapporti tra intellettuali, musicisti e artisti fossero saldi, che tutti fossero partecipi di un difficile presente, e tesi verso un futuro di profondo rinnovamento.

È proprio al volgere degli anni Settanta, anni in cui si organizzava il movimento di controcultura, che a Lubiana operava una *troika* di intellettuali capeggiata dal *punk philosopher* Slavoj Žižek, insieme all'inflessibile amico e collega Mladen Dolar e all'(allora) allieva Alenka Zupančič. L'ambiente accademico lubianese si trovava stretto nelle maglie ideologiche del marxismo, tanto sul versante filosofico-letterario ma, anche, su quello storiografico (cfr. Agagiù, 2016, p. 234). Esattamente come l'*entourage* degli storici si apriva gradatamente al confronto con la storiografia francese degli *Annales* e agli studi sociali, anche i filosofi guardavano alla filosofia francese e, precisamente, allo Strutturalismo, dove incontrarono proprio Lacan e il suo esegeta Jacques-Alain Miller (oltre a Derrida, Althusser, Foucault, Kristeva). I viaggi dei membri di quella che diventerà la *Scuola Psicanalitica di Lubiana*, insieme all'inarrestabile flusso delle traduzioni che ne seguì, diventarono il sostegno intellettuale alla lotta che il movimento giovanile di controcultura portava avanti. Secondo l'interpretazione di Irwin e Motoh, la Scuola Psicanalitica lubianese ha giocato un ruolo centrale nelle battaglie politiche e socioculturali, a livello dunque pratico e non soltanto teoretico (cfr. Irwin, Motoh, 2014).

Rievocando il concetto di *punk* più volte accostato alla personalità del capogruppo della *troika* slovena (cfr. Pesare, 2015), vale la pena ritornare alla denuncia di apologia del fascismo mossa tra il 1981 e il 1983 ai collaboratori della Scuola Psicanalitica. Il già citato numero *punk* di *Problemi* spaziava dai Pankrti ai Sex Pistols, dedicando un ampio spazio alle vignette, agli esperimenti grafici, alle fotografie, ai testi stessi dei gruppi emergenti. Igor Vidmar, leader riconosciuto del movimento *punk* jugoslavo (che egli suole far coincidere con la nascita del gruppo Pankrti, nel 1977) in un'intervista tiene a sottolineare la peculiarità della situazione lubianese, a suo parere svincolata dall'influenza britannica:

Non si tratta di un'imitazione o di un fenomeno di moda, ma piuttosto di una produzione autonoma nei contenuti e nelle forme che per coincidenza storica e anche per ispirazione si è voluta chiamare *punk* [...] Tutte queste cose, insieme, hanno un contenuto che si può dire politico [...] La critica che esprimono non è costruttiva ma è più legata ad una angoscia radicale, in senso psicologico ma della propria identità nella società, che se usa termini politici lo fa perché ideologia e politica determinano l'individuo con la televisione, la radio, la scuola... (Trevisan, 1983, pp. 100-101).

L'attenzione dedicata ai movimenti *punk* dal comitato editoriale di *Problemi*, con il rifiuto della censura, suscitò un'immediata polemica. Il movimento era negativamente giudicato tanto dalla destra, quanto dalla sinistra slovena: da un lato, veniva tacciato di essere anti-culturale; dall'altro, venivano mosse le summenzionate accuse di apologia del fascismo. Il movimento *punk* in Slovenia funzionava però, secondo l'interpretazione di Močnik, come un gruppo di opposizione che si



avvicinava, anche se in modo più radicale, alle lotte dei pacifisti e delle femministe condotte nel medesimo periodo storico, tutte figlie del Sessantotto praghese (cfr. Močnik, 1992). I movimenti giovanili di controcultura muovevano i primi passi proprio all'interno dei gruppi punk i quali, a loro volta, evolveranno nella nascita prima del gruppo FV 112/15, poi del NSK. Il gruppo FV si interessava fondamentalmente di teatro sperimentale e, tra gli anni Sessanta e Settanta, contribuì alla diffusione della musica punk e new-wave nei locali della capitale slovena, e ciò a scapito della musica rock. Oltre alle trasformazioni in campo musicale, il gruppo FV portava ampie trasformazioni nel 'costume' lubianese, e ciò grazie all'organizzazione di feste esplicitamente indirizzate alla popolazione gay e all'introduzione di temi esplicitamente carichi di richiami sessuali nell'arte contemporanea (cfr. Gržinic, 1993, pp. 5-16). Tutti, indistintamente, finirono sotto i riflettori degli organi di controllo: la 'deriva pornografica' del gruppo FV; la controversa poetica del NSK; il temuto anarchismo dei punk; l'allontanamento dalla metodologia marxista degli intellettuali. A proposito di quest'ultimo aspetto, c'è da ricordare che sia Dolar che Žižek fossero già coinvolti nel dibattito tra marxisti 'dogmatici' e 'non-dogmatici' proprio a partire dalla discussione della tesi di dottorato dell'ultimo, e ciò nonostante entrambi si professassero marxisti. Il marxismo della Scuola Psicanalitica non era però ortodosso soprattutto a livello metodologico e le riflessioni, i dibattiti, le prese di posizione del gruppo si alternavano sulle riviste culturali lubianesi, luoghi in cui si sviluppava un'ermeneutica psicanalitica originale, dove Lacan era visto nei termini di un assalto filosofico al sistema politico e sociale. Ben prima, dunque, della pubblicazione di *The sublime object of Ideology*, testo che rende il capostipite della Scuola noto presso un vasto pubblico, Žižek inizia a professarsi un lacaniano "ortodosso" impegnato, principalmente «to instigate a *new wave* of of Lacanian paranoia [...] and start to discern Lacan themes everywhere, from politics to trash culture» (Žižek, 2006, p. 3).

La psicanalisi lacaniana, in quegli anni, è intesa dalla Scuola come ritorno a Freud nei termini della lotta all'idealismo e al narcisismo, non solo a livello individuale ma, soprattutto, nello spettro collettivo. L'opera lacaniana è adoperata, dunque, per l'abbattimento delle strutture immaginarie e simboliche della società, ovvero dove vive e si struttura l'inconscio. Nel 1989 Dolar paragona l'inconscio proprio all'eterogenea, irriducibile, pulsionale compagine jugoslava, «luogo di oggetti perduti e occasioni mancate, pieno di segreti di sessualità e morte» (cfr. Dolar, 1982, p. 87): con il costante intervento nel dibattito pubblico, la Scuola lacaniana di Lubiana manifesta, dunque, un'apertura di ricerca, una versatilità mediatica e un'interdisciplinarietà tali da inserirsi a pieno titolo nell'attivismo socio-politico, come d'altronde dimostra il solido sostegno intellettuale dato alle avanguardie artistiche e musicali che hanno animato la fervente capitale slovena nel suo decennio pre-indipendente.

## Bibliografia

Agagiù, C. (2016), "Nel giardino del vicino". *Alcune considerazioni intorno alla storiografia sull'occupazione italiana in Slovenia (1941-1943)*, in *Eunomia*, V, 1, pp. 221-252.

Badovinac, Z., Čufer, E., Gardner, E. (2015) (a cura di), *NSK. From Kapital to Capital. An event of the final decade of Yugoslavia*, Moderna Galerija, MIT Press, Ljubljana.

Cristante, S., Di Cerbo, A., Spinucci, G. (a cura di) (1983), *La rivolta dello stile. Tendenze e segnali delle subculture giovanili del pianeta Terra*, Franco Angeli, Roma.

Dolar, M. (1982), *Fascism through Psychoanalysis*, in Badovinac, Čufer, Gardner (a cura di) (2015), pp. 50-65.

Gržinic, M. (1993), *Neue Slowenische Kunst (NSK): The Art Groups Laibach, Irwin, and Noordung Cosmokinetic Theater Kabinet - New Strategies in the Nineties*, in *Slovene Studies*, XV, 1/2, pp. 5-16.

Irwin, J., Motosh, H. (2014), *Žižek and his contemporaries. On the emergence of the Slovenian Lacan*, Bloomsbury, London-New York.

Močnik, R. (1992), *How we were fighting for the victory of reason and what happened when we made it: a non-veteran reflection*, in *NSK Embassy Moscow*, 3.6.1992, pp. 79-94.

Monroe, A. (2005), *Interrogation machine: Laibach and NSK*, MIT Press, Cambridge.

Pesare, M. (2015), *Il punk dell'ideologia. Iconografia pop di Slavoj Žižek*, in *Hermes*, IV, 1, pp. 313-322.

Trevisan, L. (1983), *Jugo Wave*, in Cristante, S., Di Cerbo, A., Spinucci, G. (1983) (a cura di), pp. 100-101.

Žižek, S. (1981), *Editoriale*, in *Problemi*, XIX, 205/206, p. 2.

Id. (1993), *Why are Laibach and the Neue Slowenische Kunst not fascist?*, in *M'ars*, V, 3/4, pp. 3-4.

Id. (2006), *Introduction: Lacan with (x)*, in Id. (a cura di), (2006), p. 3.

Id. (a cura di) (2006), *Lacan: The Silent Partners*, Verso, London.

## Abstract

**"The Unconscious is structured as Yugoslavia": notes on philosophical, artistic and political intersections in Slovenia before independence.**

The research attention on the Ljubljana School of Psychoanalysis and on the Slovene avant-gardes starts in the Nineties, but to be well understood it is necessary to look at

their historical background. The philosophical research is there inextricably mixed with the counter-culture movements, and each event needs to be seen in the wider socio-political background of those difficult years. The critical re-reading of Jacques Lacan works and the originality of counter-culture movements are deeply connected, so the emergence of the “Slovenian Lacan” represents well the interconnection between socio-political praxis and theoretical research.

**Keywords:** Yugo Punk, Jacques Lacan, Psychoanalytic School of Ljubljana, Neue Slowenische Kunst, Slavoj Žižek